

# *“Viandante sul mare di nebbia”*

di Caspar David Friedrich (1818)

Project Work di : Maria Nappo, Chiara Paratore, Francesca Risi, Chiara Trimarco, Verena Weber



Ispirandoci al quadro, il progetto che abbiamo sviluppato si basa interamente sulle emozioni che questo è stato in grado di suscitare. Siamo partite dal particolare della nebbia e dalla sua inconsistenza interpretandola come l'IMPREVEDIBILITÀ in grado di piombare nella vita di ogni individuo e di sconvolgerla completamente, nel bene e nel male. Ci siamo focalizzate su tre imprevisti in particolare: la gravidanza, l'innamoramento e la malattia. Abbiamo ritrovato nel personaggio del viandante la nostra voce narrante che si è raccontata a noi attraverso tre eventi della sua vita che per noi rappresentano le tre tematiche principali. Abbiamo immaginato i suoi pensieri nell'istante raffigurato dal quadro:

*“Sento ancora il respiro pesante gonfiarmi i polmoni, le mie membra sono provate dalla fatica della salita. Questa brezza mi travolge, la sento sulla pelle, mi entra dentro e mi gonfia il cuore, si impossessa di me come se io fossi un tutt'uno con questa nebbia e queste montagne. Osservar mi è lieve, immergermi è*

necessario. La vastità del creato mi stupisce, mi lascia attonito, è un mare sconosciuto, che esiste al di là di me e che sfugge dal mio controllo. Un solo passo mi divide dal vuoto, mi separa da questo mare pieno di nuvole e nebbia, contro il quale il mio amico bastone non potrebbe nulla. Ho paura e allo stesso tempo mi sento attratto, la forza della natura mi sovrasta e mi fa sentire insignificante. Non da solo mi ergo su questa roccia, con me ci sono tutti coloro che mi hanno incontrato, teso una mano, che si sono rivisti in me, che hanno percorso i miei passi, con me qui ci sei anche tu. Gli innumerevoli viaggi della mia vita mi hanno portato dove sono, ogni passo mi ha plasmato, ogni persona che ho incontrato mi ha regalato parte di sé e reso così come sono, ho imparato a respirare gli imprevisti della vita per sfuggire alla morte”.

Abbiamo chiesto in aula ai nostri colleghi di definire con una parola il significato dell'IMPREVEDIBILITA' secondo la loro esperienza. Abbiamo utilizzato la tecnica del Word Cloud utilizzando il sito [www.menti.com](http://www.menti.com). I risultati ottenuti sono i seguenti:



## GRAVIDANZA

“Questa nebbia per me ci è sempre stata. È dal momento stesso in cui l’ho accettata e accolta per la prima volta che ho capito che anche da prima lei c’era, lei era lì. È lei che mi ha generato, è entrata nel cuore di mia madre quando ormai aveva rinunciato a me, appesantita dai primi segni dell’età. La rassegnazione alla mia assenza era stata per mia madre la più faticosa accettazione, la mia assenza era il suo pensiero fisso. Per quanto volesse che io arrivassi, per quanto volesse conoscermi ha dovuto lottare con tutte le sue forze contro quel qualcosa che lo impediva, contro la fatalità che mi tratteneva dov’ero, lontano da lei. Una lotta che la stava logorando, che la portava a non farsene una ragione, a perdere il sorriso giorno dopo giorno. Per mia madre 42 anni ormai erano passati, lasciando il loro segno non solo sul corpo, ma anche nel cuore. Fin quando la nebbia l’ha travolta, in un turbinio di brezza, di profumo di terra e di foglie, di fischi di vento e di canti di usignolo. La nebbia l’ha trovata e rinnovata. Quando tutto sembrava deciso, è arrivata nella sua bellezza e imprevedibilità e ha sconvolto tutto. Ha inondato l’animo di mia madre della gioia più pura che

*potesse immaginare, le ha dato una nuova ragione per vivere. Il percorso da lì in poi è stato per lei un continuo stupirsi, trovava un senso di felicità ad aspettarla in ogni imprevisto, a partire dal momento inaspettato del mio primo passo, alla volta in cui ho pronunciato per la prima volta la parola MAMMA, cogliendo di sorpresa il suo cuore già così colmo d'amore. Ebbene nell'imprevedibilità affondo le mie radici, volevo combattere l'inatteso con la sicurezza e la ragione, ma ora in questa fitta nebbia mi ritrovo a volgere lo sguardo e quasi mi sento un tutt'uno con essa".*

Tra gli infiniti imprevisti che nella nostra vita possono capitare, siamo volute partire proprio da quello che dà inizio alla vita: la gravidanza, l'atto del venire al mondo. Questa, molto spesso, può essere voluta e pianificata, ma in molti casi può essere del tutto inaspettata e imprevedibile, pronta a sconvolgere completamente i piani. Gravidanze di questo tipo sono piombate nelle vite di miliardi di donne e le situazioni che esse si sono trovate ad affrontare sono completamente diverse ogni volta. Non potendole trattare tutte, abbiamo deciso di parlare, attraverso il racconto del nostro viandante, del significato e delle conseguenze della gravidanza in età matura, fenomeno sempre più frequente. Infatti, la donna non rinuncia alla gravidanza, ma si diventa genitori ad un'età più avanzata, maturi e con qualche capello bianco. Secondo l'Istat cresce in Italia l'età media del parto, negli ultimi 20 anni siamo passati dai 29,1 anni del 1991 ai 31,4 anni con punte di 31,8 nelle regioni del centro, siamo ai vertici d'Europa, al pari della Svizzera e poco sotto la Spagna e l'Irlanda. La gravidanza non è più vissuta come un fatto naturale, ma come una scelta consapevole su cui gravano però una serie di fattori. Si preferisce completare il proprio percorso di studi, ma anche avere alle spalle una situazione economica stabile e trovare il compagno "ideale". Quello che però molte donne tendono a sottovalutare è l'effetto negativo che il tempo ha sulla loro fertilità. Con il passare degli anni non solamente si abbassano le possibilità di andare incontro ad una gravidanza, ma aumentano anche le complicanze. In particolare, l'orologio biologico incide sul numero di ovociti disponibili e compare il rischio che subentrino nel tempo patologie al collo dell'utero o della pelvi quale infiammazioni o endometriosi che spesso sono diagnosticate tardivamente.

Abbiamo, poi, raccolto brevi frasi da testimonianze di giovani madri, ritrovate in blog presenti in rete, in libri e da conoscenze personali, riportandole così:

*Non sarai più il centro del tuo universo e questa è una cosa buona; ci sarà meno tempo per piangere sul latte versato; imparerai in fretta l'arte dell'essere presente; il benessere del tuo bambino dipende dal fatto che tu ci sei; dovrai confrontarti con i tuoi errori; ti sorprenderai di te stessa; quando penserai di aver raggiunto il limite, chiamerai a raccolta tutte le tue forze. Ci saranno giorni in cui ti sentirai incapace, non all'altezza, inadeguata; sarai più cosciente su chi o cosa sta investendo il tuo tempo; ti domanderai se sei ancora in grado di realizzare i tuoi sogni e le tue speranze; non sarai più fragile perchè sarai la sua forza e il sostegno per i suoi passi. Sarai il suo punto di riferimento nel percorso che si chiama vita. Gli insegnerai quanto imprevedibile essa sia.*



# INNAMORAMENTO

*“Questa nebbia così eterea si è manifestata a me in maniera chiara e inconfondibile, si è trasformata in emozione, quella che ho provato, quando per la prima volta, l’amore mi ha toccato. È una sensazione che non ti lascia scelta, arriva e non puoi non accoglierla. E quell’imprevisto diventa la cosa più bella che potesse succedere. Ed è lì che mi vedo, ancora ora; sono qui su questa montagna, ma mi sento pienamente immerso laggiù, è a quella nebbia che mi sento di appartenere. Lì ritrovo il ricordo del momento più imprevedibile e significativo della mia esistenza. Preso dalla vita camminavo assorto nei miei pensieri, quando quello sprazzo di nebbia mi ha ritrovato, lo posso vedere chiaramente manifestarsi in un attimo ben preciso, come se prendesse forma in un contatto, in uno scambio di sguardi. Quella sensazione la custodisco ancora molto gelosamente, è ben impressa nel mio cuore, perché grazie ad essa sono riuscito a cogliere il senso di infinito che si può nascondere dietro un incontro”.*

Non si può scegliere di chi innamorarsi, l’amore ti sceglie. Arriva e basta, e non importa se è il momento giusto oppure o no, se ha un carattere opposto al tuo; se ha il doppio della tua età; o la metà. Se è l’uomo di un’altra o vive nell’altra metà del mondo. Se è quello giusto oppure il più sbagliato che ti potesse capitare. Non importa. L’amore giunge così. Non ti chiede permesso. Non ti chiede nulla. Ti sceglie. Punto.

Per affrontare questo tema abbiamo voluto raccogliere delle interviste rivolte a persone comuni, in merito al significato, nella loro vita, dell’imprevedibilità in amore. Per alcune di esse l’imprevedibilità si riscontrava nell’aver trovato l’amore della propria vita in giovane età e di averci costruito un’intera vita insieme, per altri rappresentava il primo incontro con la persona amata e per altri ancora si riscontrava invece nello scoprire una forza interiore che portava a rifuggire un amore che logorava. Riportiamo qui di seguito le più significative:

*“In realtà ci autoringraziamo e ci ringraziamo vicendevolmente. La mia vita è stata stravolta dalla conoscenza di costei e un pochettino, perché subito mi ha ripreso quando ho detto che la sua vita era stata stravolta dalla mia. Comunque è stata assolutamente imprevedibile perché la mia vita era indirizzata in un certo viottolo e invece ho trovato un'autostrada, però molto molto alberata, con tanti fiori.”*

*“Ho conosciuto l'amico di questa cara amica e praticamente ci siamo sentiti due giorni al telefono e poi abbiamo organizzato una vacanza insieme, 24h su 24, cinque giorni che poi sono diventati sette, e ci siamo stupiti anche noi di come ci siamo trovati subito molto bene, senza essere in imbarazzo. Questo è stato assolutamente particolare e non previsto, ci siamo buttati ed è andata.”*

*“Non ti arrivano magari subito però quando meno te lo aspetti, in un certo momento della tua vita, ti accorgi che c'è qualcosa di inaspettato. Ti chiedi <<ma come mai mi è capitata una cosa così adesso>> poi ritorni con la mente indietro a altri momenti, altri ricordi e ti rendi conto che è vero. Sono sempre dell'avviso, oggi semini un piccolo granello o qualcosa e poi un giorno ti accorgi che in qualche modo da i suoi frutti.”*

Riportando qualche dato possiamo però dire che i matrimoni sono in leggero aumento. Nel 2015 sono stati celebrati in Italia 194.377 matrimoni, circa 4.600 in più rispetto all’anno precedente (+2,4%). Dal 2008 si tratta dell’incremento annuo più consistente. Gli incrementi maggiori si sono registrati in Piemonte (+8,1%) e in Sicilia (+6,4), ma in generale su tutto il territorio. L’aumento dei matrimoni sembra proseguire e rafforzarsi anche nel 2016/2017. I dati provvisori riferiti al periodo gennaio-giugno 2017 mostrano 3.645 celebrazioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Per quanto possa essere pianificato il matrimonio, separazioni e divorzi sono del tutto imprevedibili e sempre più numerosi. In Italia le separazioni arrivano, in media, dopo 16 anni di matrimonio, il divorzio dopo 18,7 anni. Il dato curioso riguarda la crescita

esponenziale delle crisi per i matrimoni di lunga durata. Nel 2014 al momento di separarsi, i mariti italiani hanno in media 47 anni, le mogli 44. Quindici anni fa invece il maggior numero di separazioni riguardava mogli e mariti nella fascia da 35 a 39 anni. Questo semplicemente perché i giovani hanno smesso di sposarsi. La drastica diminuzione delle separazioni sotto i trenta anni (sia per gli uomini che per le donne) è la naturale conseguenza della riduzione dei matrimoni nella stessa fascia d'età.

In conclusione possiamo dire di aver capito quanto l'imprevedibilità giochi un ruolo fondamentale in amore che dovrebbe essere aggiunta anche ad un inno così puro come quello espresso nella lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi poiché l'imprevedibilità non potrebbe che aumentarne la perfezione in quanto è anche in questa che si ritrova la bellezza dell'amore:

*"L'amore è paziente,  
benigno l'amore;  
non è invidioso l'amore,  
non si vanta,  
non si gonfia,  
non manca di rispetto,  
non cerca il suo interesse,  
non si adira,  
non tiene conto del male ricevuto,  
non gode dell'ingiustizia,  
ma si compiace della verità.  
Tutto copre,  
tutto crede,  
tutto spera,  
tutto sopporta.*



è

*L'amore non avrà mai fine".*

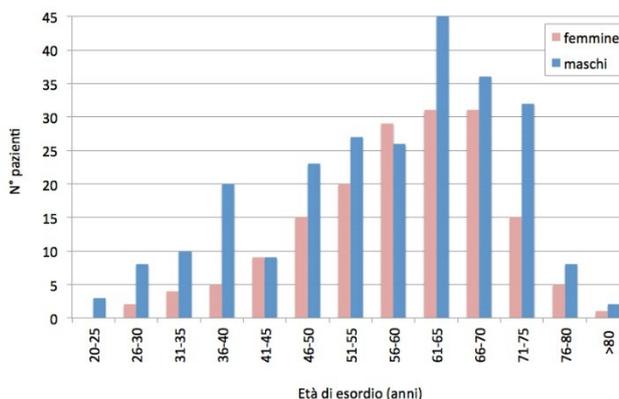
## MALATTIA

*"In quella nebbia rivedo il mio caro amico Nanni, ancora ricordo la luce dei suoi occhi, così pura, forte e singolare, così avvezza a fronteggiare l'imprevisto che tanto affascina e sconvolge chi invece l'imprevisto non sa accettarlo. Il suo slancio vitale nell'affrontare la malattia, quella bestia, si trasformava in energia per sé e per coloro che lo circondavano".*

"Ad un certo momento della mia vita, ho incontrato la Bestia. Tra me e lei esiste una sorta di rispetto reciproco: io rispetto il fatto che continui inesorabilmente a fare il suo sporco lavoro di Bestia. Lei invece mi rispetta perché sa che di fronte a lei, io non cedo di un millimetro"

Questa è la storia di Nanni Anselmi e di come sono nate l'associazione "SLANCIAMOCI", nominata nel video e le varie FESTE ROCK. Nanni scopre di essere malato di Sclerosi Laterale Amiotrofica nel 2005, una malattia molto subdola che presenta tassi epidemiologici non noti in gran parte del mondo. In Europa e negli Stati Uniti, la malattia colpisce circa 2 persone ogni 100.000 individui all'anno. Come sintomatologia principale vede l'atrofia dei muscoli. Chiunque può essere colpito dalla SLA, anche chi ha genitori e parenti assolutamente sani, in quanto, nella maggior parte dei casi si tratta infatti di una malattia sporadica (cioè che si verifica senza che ci siano stati casi precedenti nella famiglia) e c'è anche un 10% circa dei casi che sono ereditari. Il decorso medio della malattia è di 3-4 anni, solo il 5 % dei pazienti raggiunge i 20 anni dalla diagnosi e i casi di sopravvivenza lunga sono pochissimi (la sopravvivenza della maggioranza - il 75 % - si aggira appunto fra i due e i cinque anni, il 20 % li supera ma non arriva ai 20). La SLA giovanile, una forma molto rara che colpisce prima dei 30-40 anni, è, per motivi sconosciuti, più lenta nella progressione della maggioranza delle forme, meno virulenta e ad un certo punto pare arrestarsi, dopo aver comunque causato grave disabilità fino alla tetraplegia. La SLA però colpisce generalmente in un'età compresa tra i 40 e i 70 anni e risulta essere estremamente rara dopo gli 80 anni. La malattia risulta inoltre colpire maggiormente gli uomini rispetto alle donne.

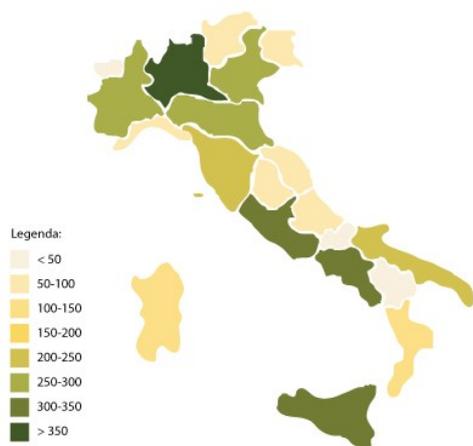
Età di esordio e sesso su un campione di 416 pazienti  
M:F = 1.49:1



#### VALORE ATTESO DEI MALATI DI SLA IN ITALIA

tasso di prevalenza = 6/100.000

DISTRIBUZIONE PER REGIONI



Nel nostro Paese non si conosce il numero esatto delle persone affette da SLA, in quanto non esiste un registro nazionale che identifichi il loro numero e distribuzione sul territorio. Esistono degli studi epidemiologici su alcune realtà regionali ma non uno esteso su tutto il Paese. Pertanto è possibile solo effettuare una valutazione generica della distribuzione territoriale della malattia in Italia in funzione del tasso di prevalenza e di incidenza stimati in letteratura scientifica. In Italia, con i suoi 60.799.589 abitanti (fonte ISTAT 2011), si stimano circa 3.600 casi di persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica e 1.000 nuove diagnosi all'anno. La Lombardia, che vanta una popolazione di quasi 10 milioni di abitanti, risulta essere la regione con il numero di casi maggiore pari a circa 600; seguono la Campania, il Lazio e la Sicilia con circa 300-350 casi. Stime al di sotto dei 50 casi si riscontrano nelle regioni Basilicata (35), Molise (19) ed infine Valle d'Aosta (8).

La SLA può essere presente per un certo periodo di tempo senza manifestare alcuna sintomatologia. Molte cellule nervose possono essere perse prima che i muscoli divengano deboli. Questo accade perché le cellule nervose distrutte sono compensate da altre cellule nervose che rimangono funzionanti. Questa situazione di compenso spesso si mantiene per mesi o addirittura per anni. La perdita progressiva delle cellule nervose, tuttavia, porta ad un momento in cui le cellule rimaste diventano sovraccariche e compaiono i sintomi. Un sintomo precoce della SLA può essere la stanchezza, una tendenza a stancarsi più facilmente. La SLA può iniziare in tutti i muscoli del corpo, le mani sono spesso colpite per prime, rendendo così difficili le normali attività quotidiane. Nanni infatti diceva " è iniziato tutto da piccoli problemi alle mani. Non

riuscivo ad afferrare le chiavi di casa, la racchetta da tennis, le stringhe delle scarpe. All'inizio ho sottovalutato, come forse tutti. Ma poi ho cominciato a fare i primi controlli. Dopo pochi mesi i medici mi hanno diagnosticato la malattia", con il passare del tempo sempre più muscoli vengono interessati. Le funzioni intellettive e sensoriali rimangono integre, e il malato assiste così in piena lucidità alla perdita progressiva delle proprie capacità motorie. In una percentuale variabile dal 20 al 30% dei pazienti si può riscontrare una condizione di decadimento cognitivo, il cui esito si risolve in una demenza di tipo fronto-temporale in circa il 10% dei pazienti. Infine si arriva alla compromissione dei muscoli respiratori, alla necessità di ventilazione assistita e quindi alla morte, in genere entro pochi anni. L'unico modo per prolungare la sopravvivenza del malato è la tracheotomia con la respirazione artificiale. Pur in condizione di disabilità estrema, il paziente, se tenuto al riparo da infezioni e malattie respiratorie, può vivere anche 20 anni o più.



“Quando ho scoperto di avere questa malattia, ho deciso che non avevo nessuna intenzione di lasciare che la belva mi togliesse la voglia di vivere, non mi sono perso d’animo e ho iniziato una battaglia per far sì che la disabilità non mi circoscrivesse la vita. Improvvisamente avevo cominciato a perdere progressivamente l’uso dei muscoli del mio corpo. Dopo lo shock iniziale ho trovato subito la forza di reagire. Ho la fortuna di avere accanto una famiglia e uno staff medico che mi hanno aiutato a trovare dentro di me la forza di non smettere di vivere, ma di continuare a farlo trasformando ogni giorno un grande problema in tanti piccoli problemi, a scalare la montagna in piccole tappe, e la sera a letto sentirmi felice per le tappe che quel giorno ero riuscito a realizzare”.

Abbiamo voluto riportare la sua storia in quanto nella malattia abbiamo ritrovato uno degli eventi più imprevedibili che possono capitare nella vita purtroppo, ma quello che ci ha colpito di questo personaggio e che abbiamo voluto portare a voi è anche l’imprevedibilità di come lui ha saputo affrontarla. Infatti nel 2010 prendendo spunto da suo figlio che quasi per scherzo gli disse “ Papà perché non organizzi una festa e quello che raccogli lo devolvi in beneficenza?” e così ha fondato l’associazione “SLANCIAMOCI” e questi eventi musicali, queste feste rock in quanto nel rock lui ritrovava una delle sue più grandi passioni. Queste sono tutte le locandine delle varie feste che sono state organizzate all’Alcatraz che è un famoso locale di Milano.



In realtà prima dell'Alcatraz avevano già organizzato altre feste in diversi locali milanesi, partendo dalla prima con 78 persone arrivando alla fine all'Alcatraz con più di 3000 persone tra giovani e adulti senza limiti di età. Sono quindi eventi unici anche perchè raccolgono diverse generazioni. Nanni in ognuna di queste feste ad un certo punto faceva un discorso che ci è stato raccontato dal presidente dell'associazione come discorsi illuminanti e in cui riusciva a trasmettere positività e voglia di vivere e di apprezzare ogni singolo momento al massimo." Io personalmente sono riuscita a partecipare all'edizione del 2016 e del 2017, già nel 2016 Nanni non c'è potuto essere poichè le sue condizioni erano peggiorate ma ha comunque voluto mandare un video che è stato proiettato durante la serata con il suo messaggio vitale e allegro". Nei mesi a seguire le sue condizioni di salute però non sono migliorate e ci ha lasciato a giugno 2016.

Il gruppo di Slanciamoci l'ha ricordato così: "Ci ha lasciato ascoltando Jimi Hendrix e i Guns & Roses: il volume nel reparto era troppo alto, come sempre. Lo 'Slancio' di Nanni è uno stimolo a rispettare e a coltivare le proprie passioni, a utilizzarle come fari per orientarsi nel buio delle avversità e se necessario a combattere a testa alta, fino alla fine; a non esitare mai davanti alle difficoltà della vita ma piuttosto a ritrovarsi "massicci e incazzati" per cercare di superarle insieme"

Quest'anno, a Marzo, c'è stata la prima festa rock senza di lui ma attraverso le parole del figlio e del presidente dell'associazione i partecipanti sono riusciti comunque a sentirlo vicino e a sentire la sua forza. Tutta l'organizzazione di questi eventi e la vendita dei biglietti ha portato ogni anno alla raccolta di fondi devoluti poi al Centro Clinico Nemo che è un centro presente nell'ospedale di Niguarda a Milano e in altre tre città italiane cioè Roma, Messina e Genova. Questo fornisce ai pazienti e alle famiglie un supporto clinico, assistenziale e psicologico in quanto purtroppo questa malattia non ha una terapia risolutiva. Se è vero che non esistono cure per la SLA, molto può essere fatto per aiutare il paziente a vivere con questa malattia. I trattamenti possibili infatti sono mirati a rendere meno gravi i sintomi ed a migliorare la qualità della vita per i pazienti. Le cure palliative vengono fornite al meglio da team multidisciplinari costituiti da professionisti dell'assistenza come medici, farmacisti, fisioterapisti, terapisti occupazionali, e logopedisti; nutrizionisti; assistenti sociali; ed infermieri specializzati nell'assistenza domiciliare e negli hospice per lungodegenti. Lavorando con i pazienti ed il personale sanitario, questi "team di assistenza" possono pianificare un piano individualizzato di terapia medica e fisica e fornire apparecchiature speciali destinate a mantenere i pazienti nella migliore situazione di mobilità e comfort che si possa ragionevolmente raggiungere. I medici possono prescrivere farmaci per contribuire a ridurre l'affaticamento, semplici spasmi muscolari, controllo della spasticità e riducono l'eccesso di saliva e catarro. Altri farmaci, inoltre, sono a disposizione per aiutare i pazienti con dolore, depressione, disturbi del sonno e stipsi.

Il 6 Aprile 2017 inoltre è nato in memoria di Nanni il Centro Clinico di Ricerca "Nanni Anselmi", dando il via ad un progetto in grado di offrire sostegno ad un sempre maggior numero di pazienti.

# CONCLUSIONI

*“ Lì in quella nebbia rivedo tutto, tutta la mia vita, tutti i miei imprevisti, rivedo il mio primo giorno di viaggio. Ahimè ero così giovane e inesperto, carico di aspettative, volevo dare un nome all'ignoto, mi elevavo a padrone della mia vita sicuro di poter controllare tutto, quando ad un tratto ho dovuto fronteggiare il mio primo sprazzo di nebbia. Uno sprazzo che aveva il rumore della terra che si apre e il sapore di foglie bagnate e nebbia. Ebbene mi ha colto così, all'improvviso, quasi a destarmi bruscamente dal profondo sonno della sicurezza in cui ero piombato. Avevo programmato il mio viaggio giorno dopo giorno, tappa dopo tappa, perché io nella brughiera di Dresda ci ero cresciuto, era parte di me, e come una madre saggia mi ha insegnato una lezione vitale. Mi ero accampato in prossimità del fiume, avevo appena assaporato la dolcezza rigenerante del sonno, che un rombo mi strappa dalla mia tranquillità, un sussulto mi travolge il cuore e immediatamente la natura si rivolta contro di me, riconoscendomi come un intruso nella sua perfezione. Le acque del fiume in piena mi travolgono, mi trasportano, entrano nel mio corpo, si impossessano del mio respiro e nonostante tutti i miei tentavi si appropriano del mio essere e mi strappano per lunghi istanti alla mia vita. Impotente e minuscolo mi abbandonano alla sua forza, accetto ciò che non posso controllare e la sua ira si placa, mi lascia sulla riva del fiume e mi restituisce a me stesso più ricco di prima. Mi regala una vitale lezione che l'imprevisto anche se ti travolge e ti getta nel baratro dell'insicurezza, dell'impotenza, al contempo genera la forza di rialzarsi, più vigorosi di prima. L'imprevisto è il sale della vita, dona quella particolare sfumatura all'esistenza, ci permette di carpire e assaporare dei pezzetti di infinito. È dunque a quel preciso istante che posso ricondurre lo stravolgimento della mia intera esistenza. Da quel momento la nebbia dell'imprevisto non era più al di fuori di me, bensì era diventata parte di me, ero consapevole della sua onnipresenza al sole del mattino, al fascino dell'aurora, alla bellezza del crepuscolo. Ho colto la sua bellezza e ho voluto che essa ci fosse, ho voluto accoglierla nella mia vita ”.*

Per concludere questo viaggio un po' nebuloso attraverso le esperienze imprevedibili e le parole emozionanti del nostro viandante, volevamo condividere alcune sensazioni...la vita in fondo è proprio questo anche per tutti noi, un susseguirsi di eventi imprevedibili.

Quante volte capitano quelle giornate in cui tutto sembra andare storto, tanto da arrivare a pensare che la sfiga ci abbia preso di mira, ma ecco che accade qualcosa di inspiegabile, incredibile e assolutamente inaspettato che ci stupisce, nel bene e nel male. Ecco, è in questo che si identifica l'imprevedibilità. È quello il momento in cui ci sentiamo vivi, forse anzi sono proprio le stesse imprevedibilità che ci trasmettono nuovi stimoli e che rendono la vita meno noiosa, ci permettono di godere appieno della nostra umanità. Il senso di incertezza è qualcosa che in fondo fa paura a tutti perchè è qualcosa di incontrollabile, "irrazionale". Proviamo a immaginare delle giornate completamente programmate, in cui ogni evento è già determinato, probabilmente il sentimento che potremmo associare è di abbattimento dovuto alla monotonia, potremmo definirla una routine. Fortunatamente la nostra vita non è un programma predefinito da seguire ogni giorno (governato da un algoritmo scritto da qualcun altro), ma ci sorprende e spesso ci scuote in modi più o meno positivi. L'imprevedibilità della vita sta in tutto, quando si incontra la persona giusta al momento giusto, quando ci si innamora inaspettatamente, quando si trova qualcosa di cui ormai avevamo perso le speranze, quando riceviamo un messaggio, una chiamata, una e-mail inattesa. La vita è una bellissima partita che vale la pena giocare, mettendo in tavola tutte le carte che abbiamo. Il bello dei giochi è proprio questo, puoi conoscere le regole, puoi aver fatto quante più partite sia possibile giocare, ma non saprai mai con certezza cosa l'altro ha in mano, l'unica cosa che puoi fare è giocare e soprattutto, divertirti nel farlo.

## Sitografia:

[www.youtube.it](http://www.youtube.it)

[www.slanciamoci.it](http://www.slanciamoci.it)

[www.bibbia.net](http://www.bibbia.net)

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

[www.alfemminile.it](http://www.alfemminile.it)

[www.culturalfemminile.com](http://www.culturalfemminile.com)

<http://www.wlavita.org/SLA/incidenza.html>

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Sclerosi\\_laterale\\_amiotrofica](https://it.wikipedia.org/wiki/Sclerosi_laterale_amiotrofica)